

affari di governo

Oggi sarà approvata in via definitiva la legge sul Falso in bilancio. L'opposizione protesta in piazza

Per le coop non c'è via di scampo

Diritto societario, passa l'articolo che mette in ginocchio il mondo della cooperazione

Nedo Canetti

Il diario

Nelle pieghe degli interventi ho scoperto i fondi neri della politica

Nando Dalla Chiesa

ROMA Questa mattina, l'assemblea di Palazzo Madama sarà chiamata a votare il ddl sul diritto societario, nel quale - con emendamenti voluti alla Camera dalla maggioranza - sono state inserite norme del tutto incongrue sul reato di falso in bilancio e sulla legislazione per la cooperazione. Per tutta la giornata, ieri, la seduta del Senato è stata accompagnata all'esterno da una nutrita manifestazione di cooperatori che hanno chiesto, a gran voce, di stralciare la parte del provvedimento che penalizza le coop o di modificarla drasticamente. In aula, si sono susseguite centinaia di votazioni su altrettanti emendamenti del centrosinistra e di Rifondazione, tutti respinti da una maggioranza che aveva deciso di non accogliere alcuna proposta, anche la più ragionevole, pur di portare il ddl al voto entro oggi senza modifiche. Sono stati proprio gli emendamenti sugli art. 5 e 11 (quelli sulla cooperazione e sul falso in bilancio) a tenere campo nell'aula del Senato. La destra ha tenuto duro anche se qualche perplessità deve pur aver percorso il corpo dei gruppi della CdL, testimoniata dai numerosi odg che da quei settori sono stati presentati al governo per precisare, suggerire, impegnare a modifiche, nel momento in cui, trattandosi di legge delega, il governo dovrà emanare i decreti attuativi. Anche la granitica compattezza del Polo ha avuto qualche incrinatura, con la mancanza per diverse volte, malgrado l'ampio margine di maggioranza, del numero legale, che arrivando nelle stesse ore in cui il governo veniva battuto alla Camera sulle rogatorie, denuncia qualche segno di sbandamento nell'alleanza Polo-Lega. La fretta di portare al traguardo questo provvedimento tanto caro al Cavaliere, ha anche indotto il presidente del Senato, Marcello Pera, a «dichiarare - come ha denunciato il vicepresidente del gruppo della Margherita, Roberto Manzoni - di fatto l'ubiquità del Senato». «Infatti - ha spiegato - mentre a Montecitorio era in corso la seduta comune delle due Camere per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale, il Presidente Pera ha deciso di tenere contemporaneamente al Senato la seduta per votazioni proprio dell'art. 11». Molti degli interventi dell'Ulivo hanno insistito sull'incostituzionalità di diverse parti dei due articoli messi sotto accusa. «La destra - ha commentato il capogruppo ds al Senato, Gavino Angius - ha calpestato la Costituzione, ha forzato fino a snaturarli i regolamenti parlamentari, ha ignorato le vere priorità del nostro Paese, pur di approvare una legge sbagliata, dannosa e anticostituzionale, che giova solo al premier che l'ha voluta e ispirata». «La riforma del diritto societario - ha proseguito - così come è stata riscritta e modificata dalla Camera dagli avvocati di Berlusconi, è una legge che arreca un danno certo, anche se non ancora valutabile, alla nostra economia, e arreca un sicuro beneficio, con la prescrizione immediata

dei processi in cui è implicato, al solo Presidente del consiglio». Sull'incostituzionalità hanno anche insistito i dirigenti della cooperazione. «E' grave che il Senato - secondo il presidente della Legacoop, Ivano Barberini - abbia approvato un articolo sulla cooperazione che presenta tratti di incostituzionalità e della violazione delle norme del diritto comunitario, senza che vi sia stata alcuna possibilità di confronto tra le commissioni Finanze e Giustizia (che discutevano il ddl ndr) e le centrali cooperative». «Ci adopereremo - ha aggiunto - per far sì che si pervenga ad una legislazione cooperativa

che metta l'impresa coop in condizione di crescere e di svolgere la propria funzione sociale». Ieri i parlamentari di entrambe le Camere hanno portato la loro protesta contro il modo di legiferare del governo Berlusconi anche fuori delle aule di Montecitorio e del Senato. A Palazzo Madama sono stati i senatori della Margherita a organizzare un sit-in per contestare la legge sul falso in bilancio. Il sen. Nando Dalla Chiesa si è esibito nell'occasione, davanti ai manifestanti delle cooperative, in una perfetta imitazione di un comizio nel Cavaliere. «Queste cooperative - ha detto - non le

ho mai capite, con la loro filosofia di mutualismo tra gli associati, io che sono sempre rimasto fedele al principio chi fa sa sé fa per tre». Grandi applausi con un ironico commento del suo capogruppo, Willer Bordon. «L'unico difetto che aveva - ha motteggiato - è che forse era un po' troppo moderato: il vero Berlusconi è ancora più arrogante. Comunque, noi gli garantiamo che nell'aula del Senato daremo battaglia perché il falso in bilancio non venga toccato come farebbe comodo a lui». Davanti a Montecitorio, contro la legge sulle rogatorie, hanno manifestato i deputati dell'Ulivo. Ai colleghi dell'al-

tra Camera ha mandato un messaggio di sostegno, Gavino Angius. «La battaglia sulle rogatorie - ha scritto - che ha visto oggi un nostro significativo successo, è la battaglia per modificare la legge sul diritto societario costituiscono una priorità della nostra opposizione al pericoloso governo della destra che, con questi provvedimenti, dimostra, pur in una situazione così grave, di preoccuparsi solamente della difesa degli interessi del Presidente del consiglio». Al momento grave, si sono riferiti anche i Verdi, nel manifestare netta contrarietà alla legge. «Il governo - hanno affermato il capogruppo al Senato, Loredana Petris e Gianpaolo Zancanella - sta chiaramente approfittando del clima di guerra che c'è nel Paese per far passare nel silenzio norme che contrastano con l'interesse dei cittadini». «E' chiaro - hanno aggiunto - che il governo ha scelto il momento giusto per procedere senza confronti e dibattiti». Per l'articolo sulle cooperative il centrosinistra ha chiesto la votazione per appello nominale, per far rimarcare al governo per senatore chi era favore e chi contro, visto che tutti i tentativi per giungere ad un accordo per modificare l'articolo sono stati vani e visto che il governo e maggioranza non hanno nemmeno voluto accogliere un odg che impegnava il governo a rivedere la disciplina al momento dell'emanazione dei decreti attuativi. «Al mondo della cooperazione - ha commentato questo comportamento, Angius - viene sferrato un attacco gravissimo, immotivato e immemorabile: non ha nemmeno sfigurato la destra il dubbio che il movimento cooperativo debba essere difeso e tutelato per la sua storia e per il ruolo di promozione dello sviluppo economico e della coesione sociale che svolge». L'ultima battaglia, questa mattina, con le dichiarazioni di voto e il voto finale.

Il dibattito

Toia: «Un duro colpo alle regole e al mercato»

ROMA Lungo e vivace è stato ieri il dibattito in Senato sulle norme che riguardano le cooperative e il falso in bilancio inserite nel ddl delega sul diritto societario. Riprendiamo dal resoconto della seduta alcuni stralci degli interventi più interessanti di maggioranza e opposizione.

Franco Chiusoli ds: «Il voto finale con il quale si approverà questo articolo non può restare senza alcuni brevi considerazioni a cominciare dall'ultimo, patetico, indecoroso tentativo della maggioranza di rifarsi una verginità nei confronti della cooperazione, portandole in dono, nell'ultimo odg accolto dal governo, la creazione di una terza categoria di cooperative».

«Dunque, sappiano i cooperatori italiani che, dopo le cooperative riconosciute e dopo quelle non riconosciute, avremo anche le cooperative "compatibili". Francamente questo balletto è insostenibile. Non potete certo negare, colleghi della maggioranza, che l'attacco alla cooperazione sia stato per voi un gesto simbolico, che noi temevamo e che voi avete preparato scientificamente, dopo il "fiasco" di Tremonti del '94, un attacco che la Confindustria attendeva da anni».

Maurizio Eufemi Ccd-Cdu: «La questione posta dal centrosinistra è del tutto fuorviante e tende a coprire le cooperative spurie, ossia quelle che non solo dovrebbero fruire delle agevolazioni in futuro, ma che in passato hanno fruito di provvidenze a vario titolo, in modo del tutto illegittimo, falsando la concorrenza. Se fino ad oggi le cooperative spurie hanno goduto delle agevolazioni, hanno anche attentato alla vita delle cooperative mutualistiche, tant'è che ogni volta che il legislatore ha sottoposto le agevolazioni per le cooperative lo ha fatto per punire le cooperative false. Ebbene, è giunta l'ora di distinguere e di riservare loro dei trattamenti diversi».

Patrizia Toia Margherita: «La Margherita voterà contro questo articolo in modo convinto, consapevole di aver fatto una battaglia, di aver tentato, nei limiti delle nostre possibilità di parlamentari dell'opposizione, di impedire questo che oggettivamente è un colpo alla cooperazione, ai cooperatori, ai cittadini che dalla cooperazione

hanno avuto la possibilità di avere una casa, un lavoro per i figli; di avere, insomma, quei servizi che, nel corso della trasformazione del nostro Paese in questi anni, il mondo della cooperazione ha dato. Siamo in presenza di un colpo, così come in un altro articolo (quello sul falso in bilancio ndr) si assesta un colpo alla trasparenza e alle regole di pulizia nel mercato».

Loredana De Petris Verdi: «Con l'art. 5 si è voluto, fino in fondo e pervicacemente, colpire in maniera drastica e punitiva il sistema cooperativo, ma sono certa che sopravviverà a questo tentativo di dividerlo e di renderlo marginale. Vorrei ribadire con forza che il mondo cooperativo è sopravvissuto al fascismo, ricordiamocelo sempre, ed è riuscito a tornare ad essere elemento di aggregazione e di coesione sociale. I verdi voteranno con convinzione contro l'articolo. Abbiamo tentato di introdurre alcune modifiche ma abbiamo riscontrato, ancora una volta, che anche per questo provvedimento non vi è alcuna possibilità di intervenire nel merito, anche al fine di restituire ad ogni parlamentare il diritto-dovere di svolgere la sua funzione».

Giuseppe Ayala ds: «Collegli, vorrei aiutarvi a rendervi conto realmente, con grande pragmatismo, e concretezza, di che cosa vi state apprestando a votare. Ebbene, se dovesse essere approvato il provvedimento in questo testo (che si dice blindato) noi dovremmo rispondere al seguente fondamentale quesito: cosa dovrà, in concreto, ricorrere, dal momento in cui questa norma entrerà in vigore, perché si possa trovare realizzata la fattispecie del falso in bilancio? Non basterà una semplice falsa od omessa informazione; questa infatti dovrà risultare idonea a indurre in errore il destinatario. Ed ancora occorrerà che la falsificazione sia non solo intenzionale ma anche che miri ad ingannare i soci e il pubblico. Non basta, si richiede ancora che l'agente possa in essere il fatto di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto. E ancora altri, complicato passaggio che ci consegnano un quadro applicativo della norma confuso e contorto: le indagini per accertare la sussistenza del reato saranno private di uno strumento essenziale».

La Porta di Dino Manetta



«Quanto è successo in queste settimane però dimostra che la realtà ha superato la fantasia. C'è un governo intento a compiere atti pubblici con fini privati»

Folena: c'è un gigantesco conflitto d'interessi

Ninni Andriolo

ROMA Il voto segreto di ieri ha dimostrato che la protervia di Berlusconi e dei suoi avvocati provoca mal di pancia nella stessa maggioranza, dentro An, dentro la Lega, dentro il Ccd e Forza Italia. È il primo vero incidente politico nel quale incappa il centrodestra. La legge sulle rogatorie adesso torna al Senato: la battaglia dell'opposizione ha pagato. Ma nessuno avrebbe potuto immaginare la sfacciataggine di questi giorni. La realtà ha superato la fantasia». Dopo gli «sconti» sul falso in bilancio, il governo cerca di imboccare altre vie per rendere inutili processi e inchieste giudiziarie. «Riemerge clamorosamente un gigantesco conflitto d'interessi - commenta Pietro Folena - Molti speravano che il Polo avesse maggiore senso dello Stato. C'è un governo che non fa nulla di serio per il Paese ed è invece intento a compiere atti pubblici di interesse privato».

Accadde già nel '94. Folena, vi eravate illusi che sette anni dopo lo stile sarebbe cambiato?

Io no, per la verità. Il dato di fatto è che si apre una contraddizione enorme. Oggi l'Unione europea, la Nato, gli Usa chiedono all'Italia di svolgere un ruolo

deciso nel dialogo con il mondo arabo. Ebbene, nello stesso giorno in cui Berlusconi con una gaffe clamorosa denigra l'Islam suscitando l'indignazione di tutto l'Occidente, viene alla luce, con la vicenda rogatorie, la fragilità intrinseca del processo di legittimazione internazionale che egli ha cercato di realizzare. Parliamo di globalizzazione in queste settimane. Ma la globalizzazione dei diritti e della giustizia è uno dei grandi temi sul tappeto. I nodi della necessità di avere regole, di colpire i paradisi fiscali, i buchi neri dell'economia mondiale stanno venendo drammaticamente al pettine. E il governo italiano che fa? Propone arretramenti sul terreno delle rogatorie, della collaborazione tra Stati utile a colpire la criminalità,

Sono affermazioni indegne quelle del premier che accosta non global e terrorismo

di polizia internazionale, e di regole del quale sono parti integranti il diritto dell'economia e la giustizia. Qui si apre anche il tema che i reggenti Ds hanno discusso con i promotori della Perugia-Assisi, l'altro ieri. È un movimento molto interessante quello che si propone di scendere in campo il 14 ottobre pronunciando un «si global» su tre punti: i diritti umani; la democrazia; la solidarietà. Le rogatorie, il diritto nell'economia, sono un aspetto della solidarietà internazionale che va costruita».

Passa anche attraverso questo il disegno di legare le mani alla magistratura. Non crede?

Certo, anche a costo di andare in controtendenza rispetto a un Occidente che si difende a parole. Lotta al terrorismo, regole, diritti, giustizia sociale sono in realtà aspetti di una globalizzazione che non può essere intesa solo guardando alle merci, alle finanze e ai mercati. Nei buchi neri della economia mondiale la mafia, Bin Laden, chiunque può costruire enormi poteri privi di controllo. Noi non abbiamo mai usato l'argomento giudiziario contro Berlusconi. Ma è innegabile che in Italia il presidente del Consiglio è sottoposto a innumerevoli procedimenti giudiziari. È scandaloso che il governo rompa una solidarietà con l'Occidente proprio su questo punto».

Berlusconi teorizza anche la "coincidenza" tra no global e terrorismo...

Affermazioni indegne. C'è in questo momento la voglia di affermare che la coalizione mondiale nella quale crediamo non è l'altro nome di una guerra, ma è un insieme di politiche, di azioni, anche

che lo fine ha fatto la Corte penale internazionale? La convenzione mondiale che la promosse si tenne a Roma durante il governo dell'Ulivo. Oggi la Corte viene boicottata da alcune grandi nazioni, tra queste gli Stati Uniti, mentre il Parlamento italiano l'ha già ratificata. In questo momento abbiamo bisogno di organi soprannazionali capaci di dare all'umanità intera il senso di una legalità internazionale condivisa. L'azione di guerra nel cuore degli Stati Uniti, che non è stata condotta con le tradizionali logiche militari, spinge a una risposta che non può essere solo militare. Ed è anche interesse degli Usa avere sedi di giustizia internazionale. Anche le Nazioni Unite debbono tornare ad avere ruolo in un momento così drammatico.

Ma la tensione tra palestinesi e israeliani non sembra diminuita... Dipenderà dalla fermezza dell'Europa e degli stessi Usa spingere adesso verso un duraturo accordo di pace. Viviamo, più in generale, ore di trepidazione. È essenziale che la logica non sia quella della rappresaglia e della vendetta.

Lei parlava dei Ds, ma anche l'Ulivo ha tenuto una linea comune sul terrorismo...

Si è questo ci sprona a fare di più, a investire sulle idee comuni non solo a proposito del terrorismo internazionale, a raccogliere positivamente la sfida di Cofferati e altri che chiedevano alla coalizione di battere un colpo ancora più forte. Ci misureremo con la finanziaria a cui annunci tracciano un quadro molto negativo. Non dimentichiamo che c'è una prova importantissima: il referendum sul federalismo...

Un appuntamento che sta passando in secondo piano...

Bisogna fare di più fin da subito. Ab-

biamo rivolto un appello al partito per la mobilitazione. I sindaci dell'Ulivo scriveranno a tutti gli elettori. Di fronte ai vergognosi tentativi della destra di far fallire il referendum deve essere chiaro che non c'è nessun quorum da raggiungere. Lavoriamo perché la gente si rechi alle urne. Ma anche se partecipassero pochi elettori quello che conta è la vittoria dei sì. Se passa la legge avremo l'Italia federalista voluta dall'Ulivo. Se passa il no avremmo la devolution di Bossi.

A primavera si terrà la convenzione dell'Ulivo. Si attendeva da sei anni... Sul terrorismo, sulle rogatorie, sul federalismo, l'Ulivo ha assunto posizioni forti e condivise. E venerdì scorso ha an-

che deciso di tenere la convenzione. Ci sarà una strutturazione vera, l'avvio di una fase democratica importante. Si apre una stagione di congressi di partito: Ds, Margherita, Sdi, Verdi, Comunisti italiani. In quelle sedi ogni forza discuterà un documento comune di cessione di sovranità su materie precise. Questo potrà legittimare l'Ulivo come soggetto politico e contribuire a superare, quanto ai Ds, l'anonima polemica tra ruolo del partito e ruolo dell'alleanza.

Dopo la sconfitta sembrava che le differenze tra i Ds riguardassero chi poneva l'accento sull'alleanza e chi sul legame con il socialismo europeo. Anche D'Alema ha fatto autocritica sull'Ulivo...

In tutte le mozioni congressuali si parla della necessità di rafforzare l'Ulivo. Anche questo dimostra che è stato giusto non eleggere subito un segretario e promuovere una fase di ascolto reciproco. Questo sforzo è già percepibile in molte posizioni che abbiamo assunto. Rimane tra di noi il confronto, con diversità molto forti, su quale sinistra, su quale politica, su quale riformismo, sulle parole e sulle azioni che danno senso oggi ai nostri ideali. Su questo gli iscritti veterani discutendo e nei prossimi giorni voteranno»

Quanto sta accadendo in queste settimane nei Ds dimostra che è stato giusto non eleggere subito il segretario